

VERSO L'EDEN

(*Eden à l'Ouest*) **Regia:** Constantin Costa Gavras - **Sceneggiatura:** Jean-Claude Grumberg, C. Costa-Gavras - **Fotografia:** Patrick Blossier - **Musica:** Armand Amar - **Interpreti:** Riccardo Scamarcio, Juliane Köhler, Ulrich Tukur, Antoine Monot Jr., Anny Duperey, Michel Robin, Éric Caravaca - Grecia/Francia/Italia 2009, 110', Medusa.

Immigrato clandestino attraversa l'Europa dal Mar Egeo a Parigi nella speranza di un futuro migliore...

Ci vorrebbe un miracolo per cambiare il mondo. (...) È questo che ci racconta, tra le righe, nella sua fiaba surrealista, agrodolce, sulla tragedia dell'immigrazione, il regista greco Costantin Costa-Gavras in *Verso l'Eden*: vediamo il mondo, se ci riusciamo, con gli occhi degli altri, del sud del mondo. Soprattutto se sono occhi bellissimi. (...) Costa Gavras stavolta parla dei boat people che arrivano dall'Africa e dai balcani e scodellano manodopera a costo semizero sulle lussuose spiagge dell'Europa ricca. Sognano di sopravvivere, i clandestini, visto che a casa è impossibile, e di riprendersi un po' di quel che l'Europa opulenta ha rubato nel corso dei secoli e che ora, fingendo di non volerli, continua a sfruttarli. La «forza lavoro» transnazionale è indispensabile per i profitti delle fabbrichette dei troppi nord est, purché non diventi classe incazzata, corpo indocile... Costa Gavras ha scelto un perfetto corpo del desiderio, e ha ben cucito addosso a Riccardo Scamarcio, la parte di un immigrato balcanico indocile, di un clandestino tipico e a-tipico, perché tutti, proprio tutti, vogliono abusare, in ogni senso e con tutti i sensi, di lui, come immigrato, ma non tutti sono charmant come Scamarcio. Infatti questo clandestino bruno e bello (dentro e fuori) resiste e sopravvive, e grazie a maghi gentili, a zingari altruisti, a commercianti nomadi e generose, a procaci donne tedesche dal cuore tenero, attraversa l'Europa, supera i confini e raggiunge Parigi, la tollerante capitale del mondo insorgente. Alla faccia di LePen. Ma i compagni d'avventura soccombono via via tutti, alla sventura, ai gendarmi, alle ronde dei club Mediterranee. Muoiono in mare, nei roghi anti zingari o finiranno nei cpt... (Roberto Silvestri, Il Manifesto)

Lavora in fabbriche divoratrici di uomini, parla poco e niente una lingua sconosciuta, sfugge ai poliziotti dandosiela a gambe, usa travestimenti e nascondigli, lancia torte in faccia ai vigilantes, è un Candide ingenuo e molto amato dalle donne (e uomini), vagabonda per città dinoccolato e pensieroso salutato solo dai bambini. E insegue un mago che lo ha stregato, gli ha mostrato cosa è la poesia oltre la dura quotidianità. Più Charlot di così Riccardo Scamarcio non poteva essere, gli mancavano solo la bombetta e il bastone. (...) Costa-Gravas, splendido 75enne, torna a girare in Grecia a 40 anni dai trionfi cinematografici e i guai con i Colonnelli e traccia un percorso a metà tra Omero e Chaplin. Un viaggio di scoperta e sopravvivenza e una riflessione sul mondo contemporaneo (...). Costa-Gravas, greco ormai francese, combattente, instancabile viaggiatore, attento osservatore di equilibri sociali e di potere in zone calde del pianeta, ha raccontato la repubblica francese di Vichy, il regime comunista cecoslovacco, le mani della CIA in America Latina (...). Mai andato per il sottile - "Z-L'orgia del potere" aveva il furore ideologico del giovane autore - stavolta sorvola la storia per dedicarsi all'ampia metafora. E si fa leggero, poetico, riflessivo. Un dono dell'ispirazione e dell'esperienza. (Pasquale Colizzi, L'Unità)